1868

N° 63

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 4 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4231 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Corleone;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Corleone, provincia di Palermo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. ha in udienza del 20 febbraio 1868 fatta la seguente disposizione:

De Martino Francesco, aiutante contabile di 3ª classe del Genio militare, collocato in aspettativa per infermità comprovate.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera, accogliendo l'invito rivoltole dal sindaco della città di Venezia, deliberò d'inviare una deputazione alla solennità del ricevimento delle ceneri di Daniele Manin; e poscia riprese la discussione sopra il corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale, alla quale ebbero parte i deputati Finzi, Viacava e Lualdi.

Le asserzioni e i giudizi che la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha espressi nella sua seconda relazione testè pubblicata, essendo stati da parecchi giornali riprodotti e comentati, il Ministero della marina stima opportuno di dichiarare come esso non accetti la maggior parte di tali asserzioni e giudizi, che si riserva a ridurre al giusto loro valore.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE.

Programma pel concorso per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali.

Art. 1. È aperto dal Ministero della guerra un concorso a tutti i cittadini dello Stato per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, e di un libro di lettura pel soldato.

Art. 2. Lo scopo delle scuole reggimentali, le materie che ivi si insegnano e i programmi sui quali debbono essere dettati i libri di testo, sono contenuti nel regolamento per le scuole dei corpi dell'esercito, approvato con Regio decreto delli 21 maggio 1865.

Da questo regolamento risulta che le materie da formare il contenuto di ciascun libro di testo sono:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica. — 3° Geometria piana e pratica. — 4° Geometria solida. — 5° Fortificazione campale e nozioni di permanente. — 6° Topografia. — 7° Nozioni sul tiro. — 8° Geografia. — 9° Storia. — 10. Lettura e composizione italiana.

Saranno inoltre aggiunti:

Elementi d'algebra. — Un complemento di geometria pratica (giusta il programma per le scuole dei zappatori del Genio inserto a pagina 779 del giornale militare 1865, nota 173 del 29 settembre).

I libri di testo debbono comprendere ciascuno tutte le materie della medesima categoria generica, epperciò cadun opera, che i concorrenti presenteranno, rifletterà uno dei gruppi seguenti:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica ed elementi di algebra (da stamparsi in due volumetti separati). — 3° Geometria piana, solida e pratica (compreso il complemento di cui sopra) in 4 volumetti. — 4° Fortificazione campale — nozioni di permanente (in due volumetti, cioè uno per caduna parte). — 5° Topografia (in un volumetto). — 6° Nozioni sul tiro. — 7° Geografia. — 8° Storia. — 9° Libro di lettura.

Art. 3. I libri di testo debbono essere scritti in lingua italiana e con forma chiara, semplice, breve e propria in guisa da corrispondere allo scopo elementare e popolare della scuola dei soldati e sotto ufficiali.

Art. 4. Le dimostrazioni, le quali debbono *sempre* accompagnare la regola pratica e l'enunciato del teorema, ed essere le più facili ed elementari che sia possibile, saranno scritte in carattere diverso.

Art. 5. I libri, che si propongono, devono essere manoscritti inediti, scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi, che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti in modo da poterli inserire nelle pagine del testo con incisioni, per quanto si possa usufruire la convenienza di tale sistema.

Art. 6. I concorrenti non possono allontanarsi dalla materia contenuta nei programmi indicati nell'articolo 2°, ma possono bensì porgere a cosifatta materia quell'ordine, ch'eglino stimeranno più razionale e più acconcio al peculiare carattere delle scuole reggimentali.

Art. 7. Nelle materie matematiche è lasciato a libertà del concorrente non pure l'ordine, ma eziandio la scelta delle proposizioni che stimerà migliore per ottenere l'ordine adottato, e conseguire più direttamente lo scopo del programma.

Art. 8. Quanto al libro di testo di geografia è bene avvertire che i concorrenti debbono scriverlo in modo da non presupporre nell'allievo cognizioni che esso non può avere; che, rimanendo sempre libero l'ordine al quale voglia attenersi il concorrente, sarebbe per avventura utile il far precedere la geografia fisica alla politica per modo che, esplicita la nomenclatura geografica, se ne faccia tosto l'applicazione nella generale descrizione del globo conducendo gradatamente, quasi per mano, l'allievo alla conoscenza dei mari, delle coste, dei principali sistemi di montagne, dei principali fiumi, ecc., ecc., e che lo svolgimento del programma debbe corrispondere alla maggiore o minore importanza che hanno i diversi Stati rispetto all'Italia, riservando per questa tutte quelle particolareggiate nozioni che serviranno a far conoscere all'allievo il suo paese sotto l'aspetto fisico-politico-amministrativo e militare.

Art. 9. Riguardo alla storia è da avvertire che i grandi periodi dell'antichità e del medio evo, anzichè sotto forma di sunto storico, debbono essere svolti dando un'idea generale della successione dei diversi popoli; che alla storia moderna e contemporanea è a porgere maggiore estensione, in guisa che, segnate le epoche più distinte, si svolgano per racconti, scegliendo quei fatti che racchiudono più utili ammaestramenti pel soldato, e restringendo a pochi cenni quegli altri i quali, sebbene non abbiano un'importanza morale, servono nondimeno a far conoscere il nesso storico o a dar lume alla narrazione; che si debbano escludere in generale le considerazioni politiche, massime nella storia contemporanea, e fermarsi invece sui fatti militari nazionali e sui grandi uomini che nelle armi specialmente illustrarono l'Italia e il secolo.

Art. 10. Nelle materie militari i concorrenti avranno per scopo supremo la precisione delle definizioni e la pratica utilità.

Art. 11. Nel libro di lettura pel soldato si potranno innestare ai racconti dell'autore brani scelti dei migliori scrittori della nostra lingua dando sempre agli episodii la preferenza sugli avvenimenti generali, e tra gli episodii prescegliendo quelli i quali, tratti dai fatti militari degli eserciti delle varie provincie d'Italia, sono di esempio alla vita del soldato e conferiscono ad ispirare le virtù militari. L'autore pertanto avvertirà che oltre ai fatti gloriosi dell'età di mezzo, come per esempio la Lega Lombarda e la caduta della Repubblica di Firenze, e in generale quelli relativi alla lotta dei Comuni contro l'Imperatore, dovrà viemmaggiormente recare alla conoscenza del soldato quelli non meno gloriosi e più moderni appartenenti alle molte guerre combattute dal Piemonte, alle guerre e combattimenti napoletani nel periodo da Carlo III a Murat, alle campagne degli Italiani in genere così in Italia come nella Spagna e nella Russia nell'epoca napoleonica, ed in ultimo alle guerre per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1866.

Art. 12. I concorrenti debbono inviare il loro lavoro al Ministero della guerra (Segretariato generale) prima del 1° gennaio 1869; mentre resta stabilito che quelli che pervenissero dopo tale epoca non si intenderanno far più parte del concorso.

Art. 13. I lavori saranno contrassegnati da un motto, e il nome, cognome e residenza dell'autore saranno consegnati in una scheda segreta sulla quale sarà ripetuto il motto.

Art. 14. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale militare del *motto* dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Ministero della guerra, Segretariato generale, servirà di ricevuta ai loro autori.

Art. 15. Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei 9 programmi accennati in calce all'articolo 2° sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondenti al suo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti una Commissione che verrà a tal fine appositamente nominata dal Ministero.

Tali premi saranno i seguenti:

1° Metodo calligrafico	L.	600
2° Aritmetica e algebra	»	3,500
3° Geometria piana, solida e pratica	»	3,500
4° Fortificazione	»	1,000
5° Topografia	»	1,000
6° Nozioni sul tiro	»	1,000
7° Geografia	»	3,500
8° Storia	»	3,500
9° Libro di lettura	»	1,500

Il Ministero col pagamento di tale premio intende acquistare la proprietà dell'opera presentata da ciascun concorrente premiato, e potrà esigere dai concorrenti premiati che facciano le aggiunte e varianti alle opere da loro proposte, che il Ministero crederà opportune.

I manoscritti, che non conseguiranno il premio, otterranno, ove però siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

Art. 16. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta, la quale vorrà esser fatta non più tardi di 3 mesi dopo la pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

Art. 17. È assolutamente vietata nei manoscritti qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

Art. 18. Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati, o giudicati meritevoli di menzione onorevole; le altre saranno abbruciate senza essere aperte dopo tre mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

(Si pregano i giornali a dar pubblicazione al presente programma di concorso).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la terza estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale* creato col R. decreto del 28 luglio 1866, n° 3108, avrà luogo il giorno 16 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n° 313.

I premi da ripartirsi [illegible] p. v. sulle n° 3,532,320 iscrizioni sono:

N°	1	da L.	100,000	L.	100,000
»	2	da »	50,000	»	100,000
»	40	da »	5,000	»	200,000
»	100	da »	1,000	»	100,000
»	200	da »	500	»	100,000
»	11,661	da »	100	»	1,166,100
N°	12,004			L.	1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà *individuale* per i premi di lire 100,000 e di L. 50,000. - Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di L. 5,000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da L. 1,000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da L. 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,661 premi da L. 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3,532 a 3,533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le *cifre finali* rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del numero totale delle iscrizioni del *Prestito*. Danno la cifra meno elevata, quando le *cifre finali* rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero totale delle iscrizioni del *Prestito*, così: le iscrizioni del Prestito essendo in complesso n° 3,532,320, la combinazione numerica per cinque cifre essendo ad esempio: 2,432,320 ovvero 3,511,680, si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1,186,940, si avrebbero sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificanza.

Torino, 1° marzo 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, colla debita forma lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1829, emessa il 30 agosto 1865, per deposito fatto da Penna Filippo, fu Gerolamo, di due cartelle al portatore del consolidato italiano 5 per 100 della complessiva rendita di lire 250, a titolo di cauzione, verso il Ministero di marina, per appalto di fornitura di legumi, come dal correlativo contratto rogato

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'OCEANO GLACIALE
E LE SPEDIZIONI AL POLO NORD

I.

Si può ammettere l'esistenza di un mare polare senza ghiacci? Nissun uomo finora ha toccato i poli e in conseguenza la temperatura di quei due punti matematici attorno ai quali gira la terra non è stata determinata da osservazioni dirette; ma un illustre geometra, rapito non ha guari alla scienza, ha affermato che i mari polari sono liberi dai ghiacci una parte dell'anno. Plana in una memoria sul raffreddamento dei corpi celesti, e più recentemente Gustavo Lambert, dimostrano con l'analisi matematica un accrescimento della intensità del calorico solare tra i circoli polari e i poli. Quei due punti hanno la temperatura media un po' più elevata di quella dei circoli polari con 66° 1/2 di latitudine. La forma delle terre, la estensione dei mari, la direzione dei venti e delle correnti, le brume continue dell'Oceano glaciale modificano molto la legge di Plana; nondimeno pare che la esperienza confermi la teoria e le scoperte di Kane e di Parry al nord; quelle di Ross nei mari del sud dimostrano che nelle vicinanze dei poli vi sono spesso delle grandi superficie di acqua.

Edoardo Parry cominciò il suo viaggio nel 1827. Egli pensava di andare al polo in una slitta sopra una crosta solida di ghiaccio, la quale secondo l'opinione di Phipps e dei suoi contemporanei, doveva ricoprire tutta la zona polare. Marinaio giovane e coraggioso fece ancorare la nave nella baia di Treurenburg ove comincia lo stretto di Hinlopen e si avviò al nord in compagnia del dottore Beverly, del luogotenente Crozier e di Giovanni Ross, i quali due divennero celebri l'uno per la grande sventura di Franklin, l'altro per i suoi viaggi nei mari polari. I viaggiatori erano saliti sull'*Enterprise* e sull'*Endeavour* con dei viveri per settantuno giorni. Arrivati all'isola Basse vi lasciarono le provvigioni per il ritorno e poi si misero a errare in mezzo ai ghiacci galleggianti.

La flottiglia trovò l'isola di Yalden sempre ingombra dai ghiacci. Da quel punto passò alla estremità del gruppo delle Sette Isole, e trovò il banco di ghiaccio, vicino all'isolotto della Piccola Tavola, la più settentrionale delle terre europee. La carovana si mise in viaggio, salita su delle piccole slitte collocate su dei pattini lapponi, il 24 di giugno alle 10 di sera. Parry invece della creduta superficie unita, trovò dei banchi di ghiaccio poco estesi, ma pieni di asperità, irti di punte, screpolati come le fenditure delle Alpi, interrotti da de' torrentelli che facea mestieri di traversare con due barche. Il giorno appresso dopo due ore di cammino, avevano fatto solo 4,600 metri verso il nord; a mezzodì la latitudine era di 81° 15'. Le slitte correvano anche la sera perchè il sole non tramonta mai. Per tutto dei banchi di ghiacci poco estesi, separati da intervalli di mare che li costringevano ad ogni piè sospinto a mettere in mare le barche e trascinarle poscia sul ghiaccio. Il 26 la pioggia costrinse gli esploratori a fermarsi e a rifugiarsi sotto una tenda incatramata; e quella pioggia accrebbe le difficoltà del cammino. La superficie del banco di ghiaccio si riempì nelle cavità di un gran numero di pozze di acqua, e anche il ghiaccio si ricoprì di grandi cristalli a forma allungata, stretti gli uni agli altri, che naturalmente rappresentavano una specie di inquadratura naturale, come sono agli Spitzbergen su quelle superficie orizzontali ove l'acqua lentamente impregna la neve. Nè quei cristalli son tutti regolari; ricordano quelle forme prismatiche che rappresenta il basalto dopo il raffreddamento, ovvero quelle dell'argilla screpolata dalla siccità.

La sera del 26 Parry fu impedito da un nuovo caso. Il vento che spira dal nord spingeva i ghiacci verso il sud e con tale impulso che sarebbe stato pericoloso di mettere le barche nell'acqua. Parry dette l'ordine di fermarsi. Il termometro era a zero, e si vedevano molti uccelli; erano gabbiani e goelands. Ma il cielo era cupo, la bruma impediva di riconoscere gli oggetti anche a pochi metri di distanza. Quando il vento si volse al sud l'equipaggio si rimise in cammino, ma il 28 giugno trovò un campo si fattamente irto di prominenze e di acutezze che le slitte andavano innanzi a fatica e lentamente; si spingevano le barche sulle sommità de' monticelli di ghiaccio per sdrucciolare dopo dalla parte opposta. Quando ricomparve il sole gli officiali osservarono con dolore che la latitudine era solo di 81° 23'; in quattro giorni avevano fatto appena 11 chilometri.

Il 30 giugno nevicava. Quel giorno si trovarono de' monticelli tanto scoscesi che fu giocoforza aprire il passo con la scure alle barche; e di più le pozze d'acqua dolce erano assai estese e assai profonde per traversarle col canotto. Il vento aumentava, i ghiacci si allontanarono alquanto e si poterono fare circa 5 miglia (9,300 metri) nelle barche in un canale aperto, ma sinuoso. I gabbiani e alcune foche erravano sui ghiacci. La neve seguitò a cadere anche il 1° di luglio, e anche i ghiacci venivano avanti con tanta velocità che Parry e i compagni con gran fatica poterono uscire dal pezzo di ghiaccio ove avevano passata la notte. Quando ebbero traversate alcune di quelle masse ondeggianti, trovarono nuovamente un mare libero, poi una superficie di ghiacci più unita delle precedenti, ma coperta di neve. « Il luogotenente Ross ed io, dice Parry nel suo giornale, eravamo sempre innanzi per riconoscere la via da percorrere. Giunti alla estremità di un campo di ghiaccio in un punto difficile salivamo sopra un'altura di 5 o 6 metri per guardare attorno. Nissuna espressione può dare un'idea della tristezza dello spettacolo. Ghiaccio e cielo e null'altro, e spesso le nebbie ci celavano il cielo. Un pezzo di ghiaccio di strana forma, un uccello che passava avevano la importanza di un avvenimento. Quando da lontano vedevamo le due scialuppe e gli uomini che giravano attorno ad un monticello con le slitte, eravamo lietissimi a quella vista; e quando udivamo le voci loro, quelle mute solitudini erano meno terribili. Quando gli uomini ci avevano raggiunto, tornavamo con loro alle scialuppe per aiutarli a spingerle innanzi; gli officiali si attaccavano come i marinari. In nove volte su dieci bisognava fare in quel modo, e anche sul principio eravamo costretti a fare tre viaggi per trasportare il materiale nostro, cioè a rifare cinque volte la stessa via. Il 2 luglio a mezzogiorno il termometro segnava 1°,7' all'ombra e 8°, 3 al sole nonostante la nebbia folta; ma eravamo tanto acciecati dal riflesso della luce che fummo costretti a fermarci. La neve col calore si era rammollita e tutti ci attaccammo ad una barca per farla andare innanzi. La neve disciolta aveva prodotto de' grandi laghi poco profondi, a traverso dei quali bisognava trascinare le scialuppe con grande fatica, di modo che non facevamo nemmeno cento metri l'ora. »

Con codeste difficoltà non reca stupore la lentezza del cammino verso il nord. Il cattivo tempo continuava; il 22 luglio erano arrivati appena a 82° 7' di latitudine; la temperatura dell'aria era di 2°, 2° e vedemmo un gabbiano della specie scoperta da Ross a Arlagnak nell'America boreale. Parry, salito sopra un monticello di ghiaccio quando il cielo si era un po' aperto, non vedeva al nord altro che de' massi di ghiacci rotti. Egli cominciava a temere di non trovare quel banco di ghiaccio unito e continuo sul quale aveva sperato di arrivare al polo. Ma pure non perdè coraggio. Il 13 dopo undici ore di sforzi avevano percorse 3 miglia ossia 5550 metri. Per 21 ore consecutive cadde una pioggia abbondante senza interruzione; Parry non aveva mai veduto la simile nella zona artica. Il 17 il tempo rischiarò e il termometro salì a 4° al'ombra e a 10 gradi al sole, la più alta temperatura osservata durante il viaggio. Il ghiaccio era tanto frantumato che ogni 30 o 40 metri le scialuppe si mettevano a guisa di ponte per passare da un pezzo di ghiaccio all'altro. A mezzodì l'osservazione del sole dette 82° 33' di latitudine. L'equipaggio cominciava a prostrarsi dalla fatica, e fu reputata squisita la carne di una piccola foca uccisa quel giorno, che sarebbe stata disgustosa in altra circostanza. Nonostante le vele verdi e gli occhiali violetti, molti dell'equipaggio avevano gli occhi malati per il riflesso de' raggi solari sulla neve.

Non ostante queste fatiche e questi ostacoli Parry andava sempre avanti. Pure il 20 luglio pigliando a mezzogiorno l'altezza del sole vide con rammarico che non aveva passato ancora 80°, 37'; la piccola carovana aveva fatti solamente 12 chilometri, mentre che il suo comandante era sicuro di aver percorso 29 chilometri verso il nord. Era un fatto da scoraggiare, e Parry lo tacque ai suoi compagni. Il ghiaccio era spezzato e tanto sottile che non avrebbe potuto sostenere il peso delle barche con le provvigioni; un blocco si ruppe e poco mancò che le barche

innanzi al commissariato generale di Genova il 31 luglio 1865.

Torino, li 29 gennaio 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Agence Bullier* pubblica i seguenti telegrammi:

Londra, 20 febbraio.

Si dice che l'ultima rivoluzione del Giappone è stata suscitata perchè i porti giapponesi sono stati aperti agli stranieri. Il micado è stato arrestato dai tre principali Daimios. Il taicun è fuggito a Osaka e si è messo sotto la protezione delle flotte europee, ma i ministri stranieri non vogliono intervenire. A Yeddo è avvenuto un sanguinoso combattimento.

Londra, 1° marzo.

Il signor G. Sclater Booth, membro del Parlamento, uno dei segretari del Comitato della legge dei poveri, succede al signor Hunt come segretario del Tesoro.

Southampton, 1° marzo.

L'*Atrato* che torna dalle Indie occidentali con 811,139 dollari, reca le notizie seguenti:

A San Tommaso continuavano a farsi sentire dei leggieri terremoti. Parlasi anche di alcuni casi di febbre gialla e cholera.

Le autorità danesi hanno impedito che si continuassero i tentativi fatti per ripescare le mercanzie colate a fondo nel porto per timore delle esalazioni mefitiche. Nelle altre isole la salute pubblica è buona.

A Callao e a Lima grandi manifestazioni furono fatte pel ricevimento del nuovo governatore peruviano. Il ministro americano avrebbe fatto sapere che il nuovo Governo non sarebbe riconosciuto a Washington.

Il duca di Edimburgo era sempre a Vittoria il 1° di gennaio. Doveva partire il 3, lasciar Sidney il 21, e Wellington l'8 di marzo. Alcuni capi insorti di Waicate promisero di prestar giuramento di fedeltà, se egli visiterà il loro paese.

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Il barone de Budberg, di cui abbiamo annunziato il ritorno a Parigi, ha avuto ieri, 29 febbraio, un lungo colloquio col marchese di Moustier al Ministero degli affari esteri.

Si assicura che dopo il suo arrivo, l'ambasciatore di Russia, nei colloquii suoi particolari avuti con vari personaggi politici, protesti energicamente della sincerità dei sentimenti pacifici del suo Governo e della ferma risoluzione del Gabinetto di Pietroburgo di non separarsi dagli altri gabinetti nelle questioni che si connettono all'avvenire dei cristiani d'Oriente.

— Nella *Patrie* si legge:

Corrispondenze estere parlano di arresti operati a Parigi in questi ultimi giorni e che si legherebbero a pretesi progetti di agitazione per occasione dell'anniversario del 24 febbraio.

Possiamo assicurare che nessun arresto di questa natura venne operato nè il 24 febbraio, nè poi, e che nello stato attuale degli spiriti nulla avrebbe potuto motivare straordinarie misure di polizia.

— La *Revue des deux Mondes* uscita il 1° di marzo reca:

Coloro ai quali la questione d'Oriente intorbida il cervello come un oppio od una bevanda inebriante, pretendono che la Francia abbia trasmessa alla Russia una nota per protestare contro le mene di questa potenza in Turchia. Giammai fu più falsa notizia; non avvenne alcuno scambio di note fra Parigi e Pietroburgo. Pietroburgo sembra anzi diventato più saggio. Le istruzioni da esso spedite ai suoi agenti in Oriente raccomandano che, senza affievolire il sentimento della protezione della Russia, si consiglino le popolazioni slave ed ortodosse ad aver pazienza ed a mantenersi pacifiche.

— Il *Journal des débats* scrive:

È permesso credere che la saggezza della diplomazia occidentale e soprattutto l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra sieno ancora riuscite ad allontanare una crisi che sembrava imminente. La *Patrie* spera che il Gabinetto di Pietroburgo si asterrà dall'effettuare i progetti « d'altronde molto probabili » che l'opinione pubblica gli attribuiva. Questo giornale crede « che in questo momento nulla giustificchi le inquietudini che si producono. » Il *Nord* si lagna amaramente del linguaggio del *Constitutionnel*; ma il foglio russo anch'esso annunzia l'invio di una nota « estremamente categorica » del marchese di Moustier a Bucharest.

PRUSSIA. — Il giorno 29 febbraio ebbe luogo la chiusura del Parlamento prussiano.

Il re ha pronunziato in tale occasione il seguente discorso:

Illustri, nobili ed onorati signori delle due Camere del Parlamento,

La sessione parlamentare che si compie oggi è stata feconda di importanti problemi. Al pari di me voi sarete soddisfatti di vedere che quei problemi vennero sciolti o sono alla vigilia di esserlo, mercè l'accordo che regna sui punti essenziali tra il mio Governo e la rappresentanza del paese.

Vi ringrazio della sollecitudine con cui le due Camere del Parlamento votarono l'aumento di lista civile che avevo chiesto allo scopo di mantenere la dignità della Corona.

La votazione del bilancio e quella delle altre leggi finanziarie a cui avete dato la vostra adesione fornirono al mio Governo tutti i mezzi necessari per l'amministrazione della monarchia ingrandita, e pel soddisfacimento dei voti legittimi e dei bisogni delle provincie recentemente annesse. Il mio Governo s'imporrà il dovere di impiegare questi mezzi con economia e circospezione.

Le misure che furono prese col vostro consenso affine di alleviare la miseria della Prussia orientale, unite alle risorse della beneficenza pubblica, che affluiscono da tutte le parti, basteranno, ne ho la ferma fiducia, per rimovere da quella provincia crudelmente colpita i pericoli più immediati.

Le ulteriori misure, che verranno prese di concerto con voi, contribuiranno a far entrare sempre più quelle provincie nel complesso delle relazioni che collegano tra loro tutte le parti della monarchia e ad affrettare lo sviluppo della loro prosperità.

Voi avete già votato una intera serie di progetti di legge importanti, di cui gli uni concernono l'interesse generale del paese, ed altri l'interesse particolare delle provincie.

Per ciò che concerne lo sviluppo delle istituzioni amministrative che fu lo scopo de' miei sforzi, tale questione non potè, nel corso di questa sessione, essere oggetto se non di discussioni provvisorie.

Le opinioni ed i voti che furono manifestati su questo soggetto saranno materia d'un esame profondo nei lavori legislativi preliminari che si proseguono attualmente.

Votando il fondo provinciale annoverese, non avete solo approvato lo spirito d'equità e di benevolenza di cui le mie risoluzioni erano animate verso nuove provincie, ma in pari tempo avete tocco di fatto il terreno sul quale, secondo le intenzioni del mio Governo, devono maturare per le altre provincie i frutti fecondi dell'autonomia.

Io riconosco con soddisfazione che voi avete aderito alle viste ed alle considerazioni politiche a cui s'è inspirato il mio Governo conchiudendo i trattati d'indennizzo cogli ex-sovrani dell'Annover e del Nassau.

In questa guisa, avete contribuito voi stessi a dare un solido fondamento alla nuova situazione e ad assicurarne lo sviluppo calmo e pacifico.

Nelle sue relazioni estere, il mio Governo s'è dato senza posa a far valere la sua influenza nell'interesse del mantenimento e del consolidamento della pace europea, e posso proclamare con soddisfazione che cotesti sforzi, in causa del concorso amichevole e benevolo dei Governi stranieri, portano in sè la guarentigia del successo.

Io posso adunque esprimere la convinzione che la fiducia generale, che è collocata ormai sopra solide basi, contribuirà allo sviluppo dei beni morali e materiali, e della prosperità generale in Europa.

— L'*Indépendance belge* pubblica un telegramma da Berlino, 29 febbraio, così concepito:

La visita del principe Napoleone non venne annunziata al Governo prussiano. Il principe giungerà incognito e discenderà all'albergo.

— La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce secondo cui il signor Ledochowski arcivescovo di Posen sarebbe designato a compiere le funzioni di nunzio a Berlino. La questione della creazione d'un nunzio a Berlino non venne trattata.

— Si legge nella *Kölnis. Zeitung*:

La dichiarazione del ministro Von der Heydt intorno alla controversia del re Giorgio ha fatto, come presumerete agevolmente, una sensazione profonda nei circoli politici. Ma anche che la Prussia mandasse a effetto la minaccia di sequestrare per mancanza di garanzie il capitale di 16 milioni di talleri concesso il 29 settembre, il re Giorgio non si troverebbe per questo in grande penuria. In primo luogo possiede in Inghilterra 600,000 lire sterline al 3 per cento, poi quando lasciò l'Annover portò seco un milione e 760,000 talleri (ed è quella somma che i giornali vorrebbero togliere dai 16 milioni concessi all'ex-re); di più non si calcola a meno di due milioni la sua fortuna personale; in tutto possiede circa 6 o 7 milioni di talleri. Queste cifre ci vengono da buona sorgente; tranne quella del patrimonio particolare del Re, sono officiali.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* in data 1° marzo:

Secondo una corrispondenza del *Nuovo Fremdenbl.*, il Governo austriaco avrebbe sequestrato a Salisburgo, qualche tempo fa, 35 cannoni inviati a Belgrado dalla Prussia, e il Governo serbico si sarebbe rivolto ai ministri di Prussia e di Russia a Vienna per ottenere la restituzione di queste armi. — Le nostre informazioni, attinte a buona fonte, ci permettono di affermare che questa notizia si fonda su dati totalmente erronei. Ecco quali furono i fatti che probabilmente diedero luogo a questa versione. Ora è qualche tempo, il principe Carlo di Rumenia informò il Governo imperiale che doveva arrivare a Salisburgo un certo numero di pezzi d'artiglieria appartenenti al Governo rumeno, e domandava il permesso di lasciarli passare sul territorio austriaco. Siccome in tempo di pace non esiste in Austria alcun divieto del transito d'armi, l'i. r. Governo non trovò ragioni di porvi ostacolo, dando tuttavia comunicazione di questo incidente ai gabinetti esteri.

— La Commissione della delegazione del Consiglio dell'Impero per il bilancio approvò oggi le spese straordinarie per la trasformazione dei fucili, come pure la destinazione dell'importo di 250,000 fiorini per l'acquisto di fucili a retrocarica.

— Da Vienna, 29 febbraio, telegrafano all'*Havas*:

La Commissione del bilancio per il Reichsrath ha adottato le spese straordinarie per la trasformazione delle armi e la fabbrica di 250 mila fucili a retrocarica.

TURCHIA. — Il *Diavoletto* di Trieste ha da Costantinopoli 1° marzo:

Il ministro della guerra Ruchdi pascià venne dimesso, ed al suo posto fu nominato il governatore di Bagdad, Namick pascià.

— La *Débatte* di Vienna reca sotto la stessa data:

Una circolare indirizzata dalla Porta alle potenze dice che la missione pacificatrice del gran visir a Creta non ha ottenuto un successo compiuto a motivo dei rinforzi che la insurrezione ha continuato a ricevere dall'estero.

MESSICO. — L'*Indépendance belge* ha ricevuto dal Messico il seguente documento:

Segreteria di Stato e di spedizione degli affari e del Credito pubblico.

Ai signori Barron, Forbes e Comp.

Il cittadino Presidente ha motivi fondati per considerare come nulli i trattati conchiusi a Messico colle potenze che hanno disconosciuto il governo repubblicano e riconosciuto il governo cosidetto imperiale, il quale pretese stabilire l'intervento francese, visto che sono queste potenze le quali, con una tale condotta, hanno annullato i suddetti trattati.

V'è fra questi trattati la convenzione inglese, la quale, trovandosi nello stesso caso degli altri, dev'essere pure considerata come annullata.

Il governo non disconosce perciò l'obbligo, pel tesoro nazionale, di pagare i titoli legittimi e riconosciuti di questa convenzione estinta.

Tutto ciò che il governo contesta si è che tale obbligazione conservi un carattere internazionale e che sussistano i termini di pagamento stipulati in un regolamento di conti terminato. In forza della libertà ch'esso possiede oggidì di fissarle come egli crede, esso credè conveniente di accordare che si proceda, mediante pubblico incanto, all'ammortizzazione dei titoli della convenzione inglese spirata.

Il primo di questi incanti avrà luogo sul capitale di ventinove mila seicento quarantanove *pesos* ed 8 *centavos* (fr. 29,649 08) che si trovavano in possessione del signor Glennie, secondo la comunicazione fatta a questo Ministero colla nota del 7 novembre scorso e che sono attualmente deposte in vostre mani, secondo la nota dello stesso signor Glennie, in data del 17 corrente.

Voi verserete questa somma alla tesoreria generale.

Gl'incanti seguenti si faranno sulle somme che saranno stabilite in tempo opportuno, non essendo ammesso che per la loro ammortizzazione unica ed esclusiva i titoli della convenzione inglese spirata, riconosciuti legittimi dal governo repubblicano, ed essendo preferiti per la stessa ammortizzazione i titoli del miglior offerente, vale a dire di quello a cui saranno aggiudicati a prezzo più basso.

Siccome deve esistere nei vostri archivi i tagliandi già pagati, voi vorrete trasmetterli alla tesoreria generale, accompagnati dal conto rispettivo di ciò che voi avrete ammortizzato sino allora per capitale ed interessi della convenzione inglese estinta.

Con decreto del cittadino Presidente io vi trasmetto la presente per vostra norma e regola.

Indipendenza, libertà e riforma.

Messico, 21 dicembre 1867.

Firmato: I. FORREA.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

ISTITUTI DI PREVIDENZA

CASSE DI RISPARMIO.

(*Cont. e fine* — Vedi numero 62).

Il mese, nel quale venne ritirato un maggior importo di somme è il dicembre, periodo di tempo in cui generalmente si suole soddisfare ad una buona parte delle spese domestiche e mettere in assetto i conti dell'annata; in questo stesso mese, forse per la stessa causa, succede anche il minor numero dei depositi; la minima delle somme depositate cade invece nel mese di novembre. Prima il gennaio, quindi il febbraio ed il luglio sono i mesi a cui corrisponde il maggior numero di depositi e la maggior quantità di somme versate. Le quali nel gennaio giungono a superare le somme depositate nei mesi di novembre e dicembre, considerate cumulativamente (lire 1,548 a fronte di 1,448 sopra 12,000). E qui ci occorre osservare come questa superiorità dei mesi di gennaio, febbraio e luglio nella media mensuale dei depositi si debba attribuire, più che ad altre influenze, alla somma degl'interessi che vengono accumulati al capitale nei detti mesi, come quelli che succedono immediatamente alle loro scadenze semestrali ed annuali.

È degno di nota il fatto che si osserva nella stregua mensuale delle differenze tra le somme depositate e quelle rimborsate; la quale, cominciando con un'eccedenza delle prime sulle seconde di lire 4,606,685 08 in gennaio, va decrescendo gradatamente di mese in mese finchè nel dicembre verificasi invece la ragione opposta, il sovrammontare cioè dei rimborsi sui depositi nella somma di lire 4,861,476 60. Quanto alla differenza tra il numero dei depositi e quello dei rimborsi, partendo da + 51,283 (differenza massima) nel mese di gennaio, essa scende poco a poco sino a + 8,941 (differenza minima) in dicembre. Questo fatto singolare risulta anche più spiccato dal rapporto dei rimborsi su 100 depositi; esso infatti di lire 55 16 ritirate su 100 versate aumenta mano a mano che l'anno procede e tocca nel dicembre la proporzione di 196 44 : 100; proporzione che è più che doppia della media annua (95 02).

La somma media di ciascun deposito non offre che poche oscillazioni da un mese all'altro variando dalle lire 99 11 (media di ottobre) alle 125 00 (media febbraio); quella dei rimborsi invece, che nel gennaio non fu che di lire 176 04, raggiunse una cifra quasi doppia nel dicembre (313 95), quella di tutto l'anno fu di lire 254 99.

Presso una gran parte dei compartimenti la media massima dei depositi cade nel gennaio e la minima nei tre ultimi mesi dell'anno. Il rapporto massimo dei rimborsi coincide invece in sette compartimenti col dicembre, ed in altri tre col novembre; il minimo corrisponde al maggio ed all'ottobre, e nell'Umbria, nelle Puglie e nella Sicilia esso cade in gennaio.

Libretti e crediti per risparmi.

Il numero dei libretti al 1° gennaio 1864 era di 384,812 pel valore di lire 188,410,586 88; nel 1864 le casse emisero 97,010 nuovi libretti e per contro ne ritirarono 76,983; ond'è che al 31 dicembre dello stesso anno i libretti in circolazione sommavano 404,839, rappresentanti un credito complessivo in favore dei loro possessori di oltre 200 milioni (lire 200,083,089 93). L'esercizio 1864 ha recato adunque un aumento pei libretti di 20,027, ossia del 5 20 per 100, e per la somma di lire 11,622,503 05, ossia del 6 17 per ogni 100 lire di credito.

Non tutti i compartimenti contribuirono a questo aumento, dei quali anzi alcuni presentarono da un anno all'altro una diminuzione sia nel numero dei libretti, sia nell'ammontare del credito, come si rileva dal quadro a pagina seguente, in cui tanto l'una quanto l'altra differenza è indicata in cifre assolute e proporzionali.

Se da una parte le provincie meridionali e della Sicilia furono tarde nella fondazione delle Casse di risparmio, dall'altra parte mostrarono di apprezzarne assai i vantaggi, come lo si può scorgere dal rapido incremento dei risparmi dalle medesime accumulati. E realmente negli Abruzzi e Molise la somma di questi crebbe del 1863 al 1864 più del doppio (lire 5,424 73 nel primo dei due anni e 12,791 94 nel secondo, aumento 135 81 per 100): tale a un dipresso è stato pure l'aumento verificatosi nella Sicilia (L. 225,652 50 contro 503,554 35, aumento 123 06 per 100) e nelle Calabrie (lire 31,143 60 contro 63,863 67, aumento 105 06 per 100). Le casse delle Puglie ebbero anch'esse il ragguardevole aumento dell'82 63 per 100; la sola Campania, tra le regioni meridionali, vide scemare la somma dei risparmii del 32 per 100. Vengono in seguito per ordine decrescente dell'aumento le Casse dell'Umbria (20 80 per 100), del Veneto (20 02), della Sardegna (16 39) e della Lombardia (11 39): presso gli altri compartimenti i crediti per risparmii non presentano da un anno all'altro che lievi variazioni.

Al 31 dicembre 1864 la somma media dei risparmi per ogni Cassa superava un milione di lire (1,136,360). Trentatrè casse oltrepassavano questa misura, le altre non la raggiungevano. Veggasi del resto la varia importanza di ciascuna di esse per questo rispetto dal quadro che segue:

Casse con risparmi					N°
sotto le	L.		5,000		3
» Da	5,001	a	10,000	lire »	4
» »	10,001	a	20,000	» »	13
» »	20,001	a	50,000	» »	28
» »	50,001	a	100,000	» »	26
» »	100,001	a	200,000	» »	25
» »	200,001	a	300,000	» »	12
» »	300,001	a	500,000	» »	16
» »	500,001	a	1,000,000	» »	13
» »	1,000,001	a	2,000,000	» »	11
» »	2,000,001	a	3,000,000	» »	8
» »	3,000,001	a	5,000,000	» »	9
» »	5,000,001	a	10,000,000	» »	2
» »	10,000,001	a	12,000,000	» »	2
sopra i 12 milioni di lire				»	1
Totale delle Casse					N° 175

La sede di Milano della Cassa centrale di Lombardia aveva un debito verso i libretti in circolazione al 31 dicembre 1864 di oltre 66 milioni. Vengono in seguito per rilevanza delle somme, di cui erano depositarie la Cassa centrale di Firenze e quella di Bologna, nelle quali la somma dei risparmi oltrepassava gli 11 milioni di lire. Due altre Casse, di Venezia e di Bergamo, tenevano in deposito oltre 5 milioni ciascuna. Per contro in più della metà delle Casse le somme dei risparmi non superavano per ciascuna le 200 mila lire.

Nell'anno 1864 una quarta parte dei libretti fu rinnovata: poichè sopra 100 della media 1863 e 1864 vennero fatte 25 nuove emissioni di libretti; dei libretti estinti non ve ne ebbe che 19 sullo stesso numero, il che dà tra gli uni e gli altri la proporzione di 126: 100, cioè sopra 100 libretti estinti se ne noverano 126 di nuovi. Le Casse di data più recente, che hanno in circola-

---

non sprofondassero sotto il ghiaccio. Parry presa l'altezza del sole vide la seconda volta che si trovava alla distanza di 2 miglia ed un quarto dalla stazione del dì innanzi, mentre doveva essere a quattro e un quarto. Il 24 luglio la latitudine era di 82° 40', la longitudine 17° est di Parigi. Gli ufficiali videro con grande desolazione che dal 22 erano stati perduti 24 chilometri e che dal 21 di luglio avevano progredito solamente 2 chilometri verso il nord. Camminavano sopra un suolo in movimento continuo che volgeva a mezzodì mentre che andavano con grande fatica verso il nord facendo solamente la differenza che vi è tra due velocità contrarie e opposte. Se avessero proceduto in linea retta quanto avevano fatto descrivendo dei circuiti o indietreggiando sulle loro orme avrebbero raggiunto il polo. Parry soffriva moltissimo d'infiammazione d'occhi e Ross si era fatto una forte contusione. I due marinai non pensavano più al polo; sarebbero stati soddisfatti di arrivare all'83° parallelo. Ma come andare avanti con le provvigioni quasi esauste, e mentre il vento spingeva rapidissimo i ghiacci verso il sud? Parry messa da banda la sua ultima illusione, concesse ai suoi uomini un giorno di riposo, e annunciò il ritorno. Gli ufficiali favoriti dal tempo sereno fecero tutte le osservazioni utili alla scienza in quella alta latitudine.

Lo scandaglio non trovò il fondo a 915 metri. La inclinazione dell'ago magnetico era di 82° 21'. Il termometro segnava 2°, 2' all'ombra, 2°, 8' al sole. Parry prese le mosse per tornare la sera del 22 luglio, e venti giorni dopo gli audaci esploratori arrivarono alle Spitzbergen.

Quella spedizione chiariva che non esiste una crosta di ghiaccio solido nel mare polare; al nord delle Spitzbergen i banchi di ghiaccio rotti, accumulati erano trascinati verso il sud mentre che i navigatori si dirigevano verso il nord: *oltre quei ghiacci in moto il mare era libero*, e Parry afferma che « una nave potrebbe navigare fino all'83° parallelo quasi senza toccare un frammento di ghiaccio. »

Nella sua navigazione della Nuova Zelanda verso il sud, Cook incontrò nel 1773 i primi ghiacci al 62°, 10' di latitudine meridionale, il giorno 12 dicembre, e tre giorni dopo, il suo vascello toccò un gran campo di ghiaccio che si estendeva verso sud-est. « In generale il ghiaccio si componeva di massi serrati gli uni contro gli altri, ma in certi punti il ghiaccio presentava delle lacune ed il mare era libero. I ghiacciuoli non rassomigliavano a quelli che s'incontrano ordinariamente nelle baie, all'ingresso dei fiumi od in prossimità delle coste; essi erano analoghi a quelli che si incontrano in certe isole, e di cui sembrano come frammenti. Noi veleggiavamo da alcuni giorni verso nord-est, allorchè fummo anche noi sospinti in una baia formata dal ghiaccio e costretti a virare di bordo onde dirigersi a sud-ovest e lasciare da parte il campo dei ghiacci e dei ghiacciuoli isolati simili ad isole molto elevate. Seguimmo per due giorni questa direzione, poi volgendo al ovest ci dirigemmo al nord ed uscimmo ben tosto dai ghiacci galleggianti non senza provare varie scosse per effetto dei massi più grandi. Queste difficoltà sommate alla impossibilità di scoprir terra più verso sud, e perchè anche discoprendola i ghiacci non ne avrebbero permessa la esplorazione, mi decisero a tornare verso il nord. » Non è una barriera di ghiacci impenetrabili che abbia arrestato Cook, ma dei banchi galleggianti con spazi di acqua libera, e tuttavia il più grande dei navigatori afferma « che nessuno si avvicinerà, nè potrà avvicinarsi di più al polo australe. » Lungo tempo dopo i viaggi di Cook, Bellinghausen, Balleny, Wilkes e Ross videro delle muraglie di ghiaccio senza fine; ma tutte le volte che essi traversavano quelle barriere di apparenza impenetrabile, trovarono acque libere ed agevole il navigare. James C. Ross penetrò più al sud di quanto avesse fatto alcuno de'suoi predecessori.

Ross incontrò la prima cinta di ghiacci galleggianti il primo gennaio 1841 al 66° 32' di latitudine sud e 169° 45' di longitudine orientale di Greenwich. « Il ghiaccio, scrive l'illustre navigatore, non mi parve così impenetrabile come avevano fatto presentire i racconti anteriori, e benchè il vento ci spingesse in diritta linea contro il campo di ghiaccio e rendesse impossibile il ritorno verso le acque libere del nord si aprirono tuttavia in questa massa dei solchi verso il 66° 45' sud ed il 175°, 34' est. » Quando la cinta esterna, formata come al solito, di ghiacci più potenti che le altre parti, fu aperta si trovò il ghiaccio molto più leggero e meno compatto che non fosse sembrato da lontano. Esso offeriva dei frammenti di ghiaccio uniti durante l'ultimo inverno, accompagnati da massi di più vecchia data sovrapposti gli uni agli altri. Il tempo essendosi rischiarato, Ross seguì il suo viaggio attraverso ai ghiacci seguendo i canali aperti e costruendosi gli sbocchi dove la massa solida gli attraversava il cammino. Il 6 gennaio tuttavia il ghiaccio fu così denso che bisognò fermarsi ed aspettare in una piccola cala. La sera del 7, Ross si mosse tra i ghiacci galleggianti. Il giorno 8 con una calma profonda il ghiaccio si aprì in tutte le direzioni, poi si levò vento e la nave attraversò i ghiacci a piene vele verso l'acqua libera al sud-est. « Provammo molte scosse violente traversando i ghiacci più grossi. La nebbia e la neve ci impedivano di vedere a qualche distanza e di rintracciare il nostro cammino mentre il vento sempre più impetuoso ci spingeva con violenza in avanti. Il 3 gennaio alle 5 ore di mattina lo scopo dei nostri sforzi fu raggiunto. Noi ci trovammo di nuovo in un mare aperto. »

La massa di ghiaccio galleggiante che Ross aveva traversata si stendeva per 730 miglia marine. Dall'alto delle gabbie « non si vedeva più alcun frammento di ghiaccio » e il giorno seguente apparve la terra di Vittoria colle sue montagne alte quanto il Monte Bianco. L'isola del Possesso sulla quale l'equipaggio sbarcò dapprima era coperta di miriadi di pinguini (specie di palmipedi), di colossali depositi di guano, e nel mare circostante un gran numero di balene gironzavano in piena sicurtà giacchè nessun pescatore era ancora giunto mai a così alta latitudine. Nel seguito della navigazione « in un mare intieramente libero da montagne di ghiaccio e da ghiacci galleggianti » Ross scoprì due vulcani uno alto 3,000 e l'altro 4,000 metri che vomitavano fiamme e fumo in grande abbondanza. Un muro di ghiaccio a pareti verticali, basato senza dubbio sopra una linea delle coste basse presso a questa regione vulcanica arrestò il corso del vascello verso il sud.

L'anno dopo Ross riprese il cammino verso il polo antartico e traversò la barriera di ghiaccio per una estensione di 500 miglia marine dal 61°, 45' di latitudine sud e 146°, 30' di longitudine ovest di Greenwich al 67°, 45' sud e 159°, 30' ovest. Questa ardita traversata non durò meno di 46 giorni — dal 18 dicembre 1841 al 2 febbraio 1842 — impiegati a perforare i ghiacci con un lungo naviglio a vele malgrado i venti e le correnti spesso contrari. Secondo i pregiudizi volgari si sarebbe dovuto incontrare un freddo sempre crescente per intensità e dei ghiacci più spessi e più densi. Nulla di ciò. « Ad onta delle circostanze sfavorevoli nelle quali versavamo, dice Ross, il nuovo anno venne celebrato da tutti colla fiducia e col buon umore che avevano agevolati i nostri sforzi durante i nostri precedenti viaggi in quella zona. Il ghiaccio era questa volta molto più esteso verso settentrione; ma benchè non si potesse scoprire nessuna lacuna in questa immensa massa rigida ed in apparenza impenetrabile, una osservazione fece nascere la speranza di trovare acqua libera a breve distanza verso il sud, giacchè il ghiaccio si moveva dal sud verso il nord tutte le volte che spirava vento. Evidentemente lo spazio che esso occupava prima e dal quale deviava presentava un mare aperto. « Questa aspettativa non fu delusa. Il 2 febbraio 1842 si navigava in acque compiutamente libere e malgrado la stagione avanzata, in alcune settimane si penetrò più al sud dell'anno precedente sino al 78°, 9', 30" di latitudine. Il vascello bordeggiò il muro di ghiaccio verticale veduto nel 1841 a 10° di longitudine verso oriente dal punto nel quale i ghiacci galleggianti lo avevano dapprima fermato.

Per tal modo nè il polo artico, nè l'antartico hanno una crosta di ghiaccio unita e continua. Al polo nord e al polo sud il mare si scioglie ogni anno dal suo mantello di ghiaccio come nei nostri climi gli alberi svestono le foglie al sopravvenire dell'inverno. I ghiacci si approssimano all'equatore lentamente, ma in modo non interrotto. Tutte le volte che si è attraversata la linea dei ghiacci in movimento, si è trovato un mare libero ed aperto. Questo fatto è evidente per l'Oceano australe. Parry lo ha constatato anche al nord delle Spitzbergen; ma siccome nell'emisfero sud la predominanza dei mari modifica grandemente il clima e la temperatura, ci resta da vedere se il mare è egualmente libero nel doppio bacino dell'Oceano artico.

(*Continua*)

zione un minor numero di libretti, offrono relativamente al totale un maggiore concorso nell'emissione e nel ritiro dei medesimi. Così nelle Calabrie su 100 libretti in giro, nel 1864, vennero accesi 156 nuovi libretti ed estinti 77, nella Campania tale rapporto fu di 123 e 97, negli Abruzzi e Molise di 94 e 29, ed in Sicilia di 90 e 51 per 100 rispettivamente. Il ragguaglio proporzionale a 100 delle emissioni alle estinzioni è di 329 negli Abruzzi; in altri termini, ad ogni libretto estinto corrispondono tre nuove emissioni di libretti; viene tosto dopo, l'Umbria con 255 libretti emessi su 100 ritirati, le Calabrie con 203: 100, la Sicilia (177 : 100) e le Puglie (166: 100). Nella Liguria le nuove emissioni non giunsero a pareggiare le estinzioni occorse nell'anno (94 libretti emessi su 100 ritirati).

Sopra un libretto in circolazione nel 1864, calcolato sulla media dell'anno, vennero fatti 1,71 versamenti. Anche per questo rispetto le Casse delle provincie meridionali presenterebbero le migliori condizioni del risparmio, corrispondendo in esse ad ogni libretto da 2,37 versamenti (negli Abruzzi e Molise), a 5,25 (nella Campania): in condizioni a un dipresso identiche si trovano le Casse delle Marche con 4,54 versamenti per ogni libretto in giro, e quelle dell'Umbria con 3,52. Presso gli altri compartimenti il rapporto tra i libretti ed il numero dei versamenti varia da 1 : 1,20 in Lombardia, a 1 : 1,79 nell'Emilia: nel Veneto infine non fu fatto nell'anno neppure un deposito per ogni libretto (1 : 0,32).

Le Casse del Regno danno, come abbiamo visto, una media di 1,71 versamenti per libretto; tale condizione può ritenersi come favorevole, se si considera che nelle Casse di risparmio dell'Inghilterra ad ogni libretto non corrisponde più di 1,15 versamenti. Vuolsi osservare tuttavia come presso quella nazione a facilitare i versamenti concorrano le *Casse postali*, le quali offrono una media superiore, sebben di poco, alla nostra (1: 2,30).

Per ogni libretto sono stati effettuati 0,74 rimborsi: gli estremi di questa serie di rapporti sono rappresentati da una parte dalla Campania, con 2,37 rimborsi per libretto, e dall'altra dal Veneto, colla proporzione di 0,41 : 1.

Sopra 100 lire di credito per risparmi (media dell'anno) furono riscosse lire 40,76 per nuovi depositi, e rimborsate lire 38 36; un maggiore movimento di entrata e d'uscita, relativamente alla somma totale del credito dei ricorrenti, si verificò in tutti i compartimenti del Napoletano e della Sicilia, ove le somme depositate e quelle ritirate sono costantemente superiori alla massa dei risparmi custodita dalle casse; negli altri compartimenti il rapporto, tra le somme entrate ed uscite e quelle rimaste in deposito si approssima maggiormente alla media del Regno.

Sopra tutta la popolazione del Regno si ha un ricorrente alle Casse di risparmio per ogni 60 abitanti; tale rapporto, già scarso per sè stesso, raggiunge proporzioni favolose in alcuni compartimenti. Negli Abruzzi e Molise infatti su 10,926 abitanti, nelle Puglie su 8573, nelle Calabrie su 6232 una sola persona per ogni compartimento si presentò alle rispettive Casse di risparmio.

Condizioni senza confronto migliori ci offrono la Lombardia, l'Emilia e la Toscana con un possessore di libretti sopra 22 abitanti; e l'Umbria e le Marche con uno sopra 41. Anche coll'escludere la popolazione che, per la distanza dalle sedi delle Casse, non è in grado di approfittarne e comprendendo solo quella che risiede nelle comunità provviste di tale istituzione, non riscontrasi che un creditore per risparmi ogni 11 abitanti. Più comune è il risparmio tra le popolazioni lombarde (1 sopra 5 abitanti), tra quelle della Toscana e dell'Emilia (7 ed 8 abitanti rispettivamente per ogni libretto); gli abitanti invece delle Puglie, degli Abruzzi e della Sicilia, presso cui le Casse sono di recente fondazione, danno, comparativamente alla popolazione, un minor numero di libretti (da 127 a 192 abitanti per ogni possessore di libretti).

La quota del credito per ciascun abitante deve necessariamente seguire nei vari compartimenti a un dipresso la ragione inversa del rapporto degli abitanti ai libretti: così vediamo la Lombardia dare la quota massima (lire 48 09 per abitante); segue a qualche distanza la Toscana con lire 16 64 per abitante e l'Emilia con 14 79. In tutte le provincie napoletane ed in quelle della Sicilia e della Sardegna la somma dei risparmi, confrontata colla popolazione, dà meno d'una lira per abitante, soprattutto negli Abruzzi e Molise e nelle Puglie, dove per ogni abitante non si avrebbe più che un centesimo di risparmi. Per tutto il Regno la quota media si ragguaglia a lire 8 24 per abitante.

Il valore medio generale di ogni libretto era al 31 dicembre 1864 di lire 494 11. Questa media è oltrepassata dalle Casse del Veneto (lire 811 41), della Lombardia (763 74) e della Sardegna (743 24). Il Piemonte e la Liguria presentano una media che di poco si discosta da quella del Regno (lire 488 22 e 499 98 rispettivamente). Il valore minimo di ciascun libretto spetta alle Casse delle Puglie (lire 64 46).

Una indagine più conclusiva che non sia quella del credito medio di ciascun libretto riguarda le somme depositate in quanto rappresentino il frutto di piccoli e continuati versamenti piuttosto che il risultato di pochi depositi di somme rilevanti. Per giungere a cotesta conoscenza basterà dividere il valore medio dei libretti per la quota media dei versamenti. Le Casse di risparmio, considerate nel loro insieme, danno un valor medio di lire 494 11 per ogni libretto ed una quota media per ogni versamento di lire 117 08; ond'è che ciascun libretto è, in media, il cumulo di 4 22 versamenti. Le Casse delle Marche debbonsi ritenere nelle condizioni più normali del risparmio; poichè quelli inscritti sui loro libretti sono in media il frutto di 9 55 versamenti; vengono in seguito le Casse dell'Umbria con 7 33 versamenti, quelle della Toscana con 5 95, della Liguria (5 21), dell'Emilia (4 38) e del Piemonte (4 36). Presso gli altri compartimenti questo stesso rapporto è inferiore a quello di tutto il Regno (4 22 depositi per ogni libretto). Il Veneto ci rivela il fatto singolare di un valore medio per ogni libretto inferiore alla quota media di ciascun versamento; il che viene a conferma di quanto abbiamo già avuto occasione di osservare, che cioè le operazioni, cui attendono le Casse del Veneto, sono generalmente rivolte non a raccogliere i piccoli risparmi dell'operaio, ma alla custodia di grosse somme che vengono mano a mano riscosse, aprendo per tal modo coi deponenti una specie di conti correnti più propri a stabilimenti di credito che non ad istituti di previdenza.

Confronti internazionali.

Non appena si videro sorgere in Europa le nuove istituzioni di previdenza, le principali nostre città non tardarono, è vero, ad imitarne l'esempio, ed ora posseggono Casse di risparmio che contano un'antica e prospera esistenza. In esse l'affluenza del denaro ascende a somme che comparativamente al vario grado d'importanza dei luoghi, stanno a pari con quelle raccolte allo stesso modo nelle primarie metropoli europee. Ma tale non è la condizione di tutti indistintamente i nostri maggiori centri di popolazione, poichè Napoli, Palermo, Messina hanno Casse le cui operazioni riescono affatto languide. Quasi dovunque le minori convivenze, soprattutto della campagna, difettano di tali istituzioni. In realtà molti sono i paesi dove esse sembrano allignare a stento, mancando l'abitudine del risparmio o la confidenza negl'istituti destinati ad accoglierli. D'altra parte bisogna pur convenire che quando le Casse si limitino a ristretto numero, gli abitanti lontani dai centri hanno poca opportunità di ricorrervi, anche nel caso in cui vi fossero disposti. In ogni modo è sempre vero che solo la quinta parte della famiglia italiana trovasi a contatto colle istituzioni più volte menzionate, mentre il resto può dirsi affatto privo di codesto benefizio.

Stati	Anno	Popolazione	Numero dei libretti	Credito dei ricorrenti
Italia	1864	24,273,776	404,839	200,033,090
Regno unito d'Inghilterra				
Casse private	1864	29,162,780	1,501,423	988,008,200
Casse postali	1865		611,819	163,160,000
Francia	1864	37,382,225	1,554,151	462,075,515
Austria (Cisleitana)	1865	19,397,951	526,620	282,362,532
Prussia	1859	17,739,913	564,986	169,804,076
Svizzera	1862	2,510,494	353,855	131,542,639
Danimarca	1859	2,705,024	198,837	107,942,780
Sassonia	1859	2,225,240	428,555	57,780,829
Annover	1862	1,888,070	113,651	42,012,150
Brema	1862	98,575	26,231	18,768,550

Gli è forse per tale stato di cose che, mentre le classi agiate non incontrano ostacolo nella distanza delle Casse all'investimento dei loro fondi, il medesimo non può dirsi delle classi popolari, le quali avrebbero d'uopo di essere adescate dalla vicinanza degl'istituti e quindi alla agevolezza dei depositi. Forse per lo stesso motivo in Inghilterra, dove i risparmi rappresentano somme assai ragguardevoli, fra i principali clienti delle Casse figurano operai e contadini, ossia la parte più numerosa della popolazione, ed in Italia invece, dove le somme non giungono a tanto, la clientela delle Casse è circoscritta alla classe dei benestanti. Del resto l'amor proprio nazionale non ci fa velo al sentimento del giusto, e noi, pei primi, riconosciamo come fra il popolo inglese e l'italiano corra per le virtù del lavoro e del risparmio una notevole differenza. Ci basti solo accennare, come la scarsità delle Casse contribuisca a tenere ancora fra noi quelle istituzioni in una sfera d'affari assai ristretta.

Una maggiore diffusione di esse, se da una parte sarebbe utile ai ricorrenti, permettendo loro di trarre un frutto dai piccoli capitali che altrimenti resterebbero oziosi, dall'altra parte gioverebbe alla società, perchè col concorso di tante piccole forze si formano dei grossi capitali, che servono ad alimentare l'industria e la agricoltura e possono impiegarsi in opere di generale utilità.

Ma come si riuscirà a conseguirla? Ognuno si ricorda infatti come nell'Italia meridionale le Casse di risparmio facessero mala prova. Sia poi che a ciò contribuisse la novità della cosa, sia che vi si opponesse la diffidenza della popolazione, il fatto sta che le spese superarono in molti luoghi le entrate, e le Casse, dopo essersi provate inutilmente per qualche tempo, dovettero cessare da ogni operazione.

È necessario non iscoraggirsi nei primordii di un'istituzione, e sarà solo tentando e ritentando che il popolo si educherà al risparmio e ne godrà i benefizi. Dannoso sarebbe il lasciare una tanta parte delle nostre provincie senza tali utilissime istituzioni. Facciamoci dunque ad indagare i modi per cui le Casse di risparmio divengano accessibili all'universale.

La fondazione delle Casse di risparmio fu l'opera dei municipi che le costituirono, di istituti di beneficenza o di altri corpi morali. Il medesimo potrebbe farsi nell'Italia meridionale, dove il genio del popolo sembra resistere alle novità. Tuttavia è inutile il dissimularlo: cogli oneri che ora gravano sui comuni e sugli enti morali in genere sarà difficile che anche codesta prova riesca a buon fine.

Rimane un ultimo mezzo, di cui ci ha dato l'esempio l'Inghilterra, e che noi pure dovremmo imitare, colle lievi varianti consigliate dalle nostre condizioni speciali. Rimane il provvedimento di incaricare delle funzioni di cassa, sieno le tesorerie di finanza, sieno gli uffici postali. Codesti uffici potrebbero agire per conto proprio od essere anche solo i delegati delle vigenti istituzioni del risparmio. Noi crediamo migliore la seconda combinazione, giusta la quale giungerebbesi ad avere una Cassa di risparmio quasi presso ogni comune del Regno, senza il bisogno dell'impianto di nuovi uffici, e ad ogni modo con lievissime spese di amministrazione.

Di questa guisa le nostre classi popolari delle provincie meridionali potrebbero abituarsi ad impiegare utilmente i loro risparmi, che, uniti a quelli delle provincie dell'alta e media Italia, costituirebbero un fondo sociale tanto più necessario ora che le casse sono anche chiamate dalla legge ad operare come istituzioni di credito fondiario.

Non più di 52 casse poterono fornire le notizie relative alla condizione e professione dei possessori di libretti; tale lacuna dipende dal fatto che nella maggior parte delle casse non esigesi tale indicazione dal ricorrente, sia perchè non è prescritta dagli statuti, sia anche perchè in molte casse, fra le quali quelle di Lombardia, l'iscrizione dei libretti non è nominativa.

Ecco del resto i risultati sommari delle poche notizie che ci fu dato di mettere insieme sulla ripartizione dei ricorrenti per risparmi, secondo la loro condizione o professione:

Condizione o professione dei ricorrenti	Numero dei libretti	Credito Lire
Corpi morali	1,480	759,581 95
Società di mutuo soccorso	257	181,715 63
Possidenti	14,560	6,028,415 85
Impiegati	3,583	1,295,382 15
Ecclesiastici	559	227,281 59
Militari	981	522,560 09
Marinai	1,005	625,241 00
Operai	22,453	6,700,996 57
Giornalieri	1,092	439,413 14
Contadini	7,404	2,845,304 81
Industrianti	3,167	1,397,163 17
Domestici	23,121	7,161,622 80
Professioni diverse	23,494	8,771,118 81
Totale	103,156	36,935,796 86

Scarso appare, giusta quanto risulta dalle nostre notazioni, il concorso delle classi operaie alle Casse di risparmio, mentre ad esse non spetta che una quinta parte (21 76 per 100) dei libretti, de' cui possessori si conosce la condizione. Un po' più numerosa figura in fatto di risparmi, la domesticità (22 42 per 100); accomunando le partite degli operai, dei domestici, dei campagnuoli e dei giornalieri, la somma darebbe 54,070 libretti, ossia il 52 42 per 100 del totale dei libretti.

I libretti degli operai e dei domestici hanno un valore medio che sta fra le lire 298 45 e le lire 309 74, le quali cifre rappresentano il minimo della scala dei valori medii, per classe, di ogni libretto.

Più della terza parte dei libretti appartiene in Francia alla classe degli operai (35 56 per 100), mentre, in Italia, come abbiam visto, non ne spetta a quella classe più di un quinto. Considerate complessivamente le quattro prime categorie, che riguardano le classi popolari, conterebbero in Francia 69 17 libretti su 100, mentre in Italia quel rapporto non sarebbe che di 52 42 per 100.

Ma, ripetiamo, il confronto non regge che per le poche Casse, de' cui ricorrenti si poterono riconoscere le professioni ed anche per queste non vuol tacersi come la categoria « professioni diverse » sia ancora talmente numerosa da far supporre un apprezzamento di categorie ancora troppo vago ed imperfetto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 29 febbraio al *Giornale di Napoli*:

« Chi nelle prime ore della notte scorsa abbia guardato il Vesuvio, avrà creduto che l'eruzione fosse giunta al suo termine. Il cono di eruzione poco si discerneva, le lave mostravano un colore rosso scuro appena visibile. Ma più tardi il cono di eruzione ripigliò moderato vigore e verso le ore 7 antimeridiane nuove lave sono discese pel solito cunicolo alla base del cono vesuviano. Ecco dunque la continuazione del periodo diurno più volte menzionato col ritardo giornaliero delle sue fasi. Il sismografo ha segnato dopo la mezzanotte una sola scossa, avendone segnate tre nel giorno precedente; il che dinota una minore intensità nell'ultimo periodo eruttivo.

« I forestieri continuano ad accorrere, ora alle lave ed ora alla cima del cono. »

— Il *Conte di Cavour* annunzia che fra pochi giorni si attendono al Museo Zoologico della R. Università di Torino dodici casse, contenenti le collezioni scientifiche raccolte dal compianto senatore e professore *Defilippi* nell'ultimo suo viaggio, nel quale egli perdeva la vita.

Trattandosi di un nazionale morto all'estero, e di una eredità tuttora in corso di liquidazione, l'apertura di tali casse verrà fatta per cura del Pubblico Ministero, e dopo avere avvisato tutti gli interessati ove credano di assistervi o di farvisi rappresentare.

Giova sperare, aggiunge il citato giornale, che, malgrado il lungo giro che quelle casse hanno dovuto fare, gli oggetti importanti in esse rinchiusi, se per avventura hanno avuto qualche guasto nel loro complesso, possano ancora arricchire con nuovo ornamento la già splendida suppellettile di questo nostro Museo, affidato ora alle solerti cure di quell'esimio naturalista che è *Michele Lessona*.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 4:

Oggi, nel palazzo ducale Litta, incominciò una di quelle pubbliche aste che sarebbero state un avvenimento a Parigi, a Londra, a Berlino, ecc., — e che avrebbero interessato tutto il mondo artistico e letterario.

Dei veri capi d'arte di compendio della eredità Litta, offerti in vendita a prezzi di stima, molto inferiori al loro merito.

Oggi, per esempio, fu venduta ad uno speculatore la libreria, composta di mille e mille volumi, fra cui una quantità di opere preziosissime e rare, — di manoscritti, di pergamene, ecc, che sarebbero un tesoro per un sapiente bibliofilo, — e per coloro che si occupano di studi storici.

Tale libreria fu aggiudicata per sole lire 50,000 — e sarà originariamente costata oltre le 500,000 lire.

Il riputato gioielliere, signor Felice Schiomachen, fece acquisto per lire 33,000 di una decorazione russa, tutta in brillanti, già appartenente all'ammiraglio Litta.

Il signor cav. Oddone, di Genova, acquistò un sontuoso *parterre* in bronzo, con alcuni quadri, complessivamente per il prezzo di lire 16,000 circa, — e così via.

Una quantità di quadri, di statue e di oggetti d'arte saranno pure posti in vendita, fra cui lo *Spartaco* di Vela, un gruppo del Fraccaroli, ecc.

— Il Consiglio della città di Washington fa uso di macchine per le votazioni. Per mezzo di una disposizione di fili (simile a quella dell'*annunziatore degli alberghi*) che unisce i banchi dei membri coll'apparato votante, i votanti possono dare il suffragio tutti insieme, e il risultato, cioè il voto individuale di ciascun membro pel *sì* o pel *no*, può essere chiaramente leggibile sopra un quadrante. Sommando i risultati, si può simultaneamente conoscere il nome di ciascun membro votante. (*The Telegrapher*).

— L'estensione delle linee telegrafiche russe montava nel 1865 a 31,962 verste (K 83,206), quella dei fili a 56,390 verste (K. 94,047) e il numero degli uffici telegrafici a 307.

Nel corso dell'anno furono costruite 1,612 verste (K. 2,688) di nuove linee a un filo, 5,360 verste (K. 9,939) furono munite di un secondo filo, e furono aperti 19 nuovi uffici.

Il totale dei telegrammi spediti dai 326 uffici suaccennati ammontò a 948,185, dei quali 773,511 interni e 174,644 internazionali.

Nei primi si comprendono 44,789 telegrammi governativi e nei secondi 4,780.

Gl'introiti ammontano a rubli 1,894,730 (lire 7,578,920). Le spese a rubli 1,780,302 (lire 7,121208). Introiti netti, rubli 114,428 (lire 457,712).

Nelle spese non sono comprese quelle delle linee aumentate, le quali aumentarono a rubli 480,854 67 (lire 1,931,418 68).

— Una quantità enorme di monete straniere in oro, del secolo XVI, dice il *Constitutionnel*, è stata trovata nella circostanza della Ferrière, circondario di Napoléon-Vendée. Parlasi di un valore di quasi 30,000 franchi. La maggior parte di queste monete portano il nome di Filippo II re di Spagna. Le più comuni sono poi quelle di Ferdinando il Cattolico e d'Isabella di Castiglia; di Giovanna la Folle e di Carlo V; di Carlo V solo; di Giovanni III di Portogallo; di Andrea Gritti doge di Venezia; di Ercole e di Alfonso II duchi di Ferrara, coniate a Ferrara e a Modena; di Guglielmo III duca di Mantova; di Ottavio Farnese duca di Parma; di Luigi Pico della Mirandola; di Emanuele Filiberto, duca di Savoja; dei papi Paolo III e Paolo IV, del primo dei quali alcune uscite dalla zecca di Piacenza, da quella di Ginevra, ecc. Tutte queste monete trovansi abbastanza facilmente dappertutto. Noteremo però uno scudo d'oro di Carlo III il Buono, duca di Savoja, messo fuori nel 1543 durante l'assedio di Nizza, e uno scudo pure del cardinale Carlo di Borbone (il Carlo X della Lega), allora legato del papa Pio V in Avignone. Queste due pezze, e soprattutto la prima, sono rare.

È cosa degna da notare che in tutto questo tesoro non si è trovata neppure una moneta sola di conio francese, e che neppur una delle pezze trovate venne battuta dopo il 1571. Devesi aggiungere che, senza contare un piccolissimo numero di pezze o svizzere o tedesche, la totalità è uscita dai paesi cattolici. È quindi giuocoforza conchiudere che questo ricco deposito debba la sua origine a qualche sussidio spagnuolo fornito nel corso delle guerre di religione.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Girgenti;

Le Giunte municipali di Chianciano, Barga, Uzzano, Massa e Cozzile, Civitella, Treviso, Breda, Roncade, S. Biagio di Calalta, Monastier, Casale, Villorba, Titrana, Zenson, Preganziolo, Zerobranco, Morgano, Spercianigo, Melma, Quinto, Mogliano, Paese, Maserada, Carbonera, Ponzano Veneto, Povegliano, Spresiano, Casiero, Arcade, Montebelluna, Caerano, Cornuda, Nervesa, Pederobba, Trivignano, Volpago, Petralia Soprana, Zeri, Mulazzo, Villafranca in Lunigiana, Filattiera, Scavolino, Ponsacco, Dovadola, Montemurlo, Rocca San Casciano, Foiano, Molinara, San Giorgio la Molara, Avigliana, Fenile, Carmagnola, Venaria Reale, Talamello, Sessame, Mondavio, Bricherasio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 %	69 22	69 35
Id. ital. 5 %	45 17	45 20
Id. id. 15 marzo	— —	45 15
Id. id. *deport*	— 05	— 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	378	377
Id. romane	46	46
Obbligazioni str. ferr. romane	92	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	38
Obbligazioni ferr. merid.	110	110
Cambio sull'Italia	13 —	13 —

Ferma.

Vienna, 3.

Cambio su Londra ..... 116 90 — —

Londra, 3.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 3/8

Stocolma, 2.

La Camera dei deputati votò il progetto di legge pel mantenimento della pena di morte.

Madrid, 3.

Un decreto proclama lo stato d'assedio in una parte dell'alta Aragona, non per tenere in freno le bande carliste, ma bensì per reprimere efficacemente il contrabbando, che ha preso insolite proporzioni.

Brest, 3.

Si ha da Nuova York in data del 22 febbraio:

L'insurrezione del Yucatan è terminata. Ebbe luogo una battaglia a Merida, nella quale il capo degl'insorti rimase ucciso. La città di Tampico, occupata dagl'insorti, è bloccata dalla flotta messicana.

Berlino, 3.

Il principe Napoleone arriverà qui domani.

Londra, 3.

Lo *Standard* smentisce che sia stata conchiusa un'alleanza fra l'Inghilterra e alcune potenze occidentali.

Berlino, 3.

Il *Monitore* pubblica un decreto reale, col quale vengono sequestrati i beni del re Giorgio, sotto riserva dell'approvazione del Parlamento.

La *Gazzetta della Croce* afferma che la Corte suprema ha deliberato d'intentare al conte Platen un processo di alto tradimento.

Pesth, 3.

È smentita la voce del ritiro del ministro delle finanze ungheresi.

Parigi, 4.

Ieri il Senato si è occupato delle petizioni che domandano l'intervento del governo francese per tutelare gl'interessi degli azionisti della Società del Canale Cavour.

Il relatore disse che la Commissione proponeva il rinvio di queste petizioni ai ministri degli esteri e delle finanze, chiedendo che venisse fissato un giorno per la discussione delle medesime.

Il visconte di La Guéronnière propose che la discussione venisse aggiornata, temendo che essa potesse incagliare le trattative diplomatiche a questo riguardo.

Parecchi senatori combattono la proposta d'aggiornamento.

Finalmente la discussione di queste petizioni venne rinviata ad una quindicina di giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm. sull'Adriatico e si è innalzato di altrettanto sul Mediterraneo. Le pressioni sono poco sotto la media. Cielo sereno. Mare calmo. Domina forte il nord e il nord-ovest nel mezzogiorno.

Il barometro si è innalzato di 5 a 10 mm. al nord-ovest d'Europa, tranne in Iscozia ove si è abbassato di 5 mm.

Continua la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 3 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 754,0	mm 758,0
Termometro centigrado	7,0	15,0	7,5
Umidità relativa	60,0	50,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima .... + 15,0
Temperatura minima .... + 0,5
Minima nella notte del 4 marzo ..... + 3,0

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Sofocle*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 4 marzo 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		52 07½	52 02½	52 10	52 05	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1867		72 40	72 30	» »	» »	» »	72 30 cont.
Id. 3 0/0	» Id.		34 75	34 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1380	1370	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1555 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	158 ½	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	185 »	180 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	128 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	416 »	414 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	52 80	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 25	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	72 75	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 73	28 68
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 05	113 95
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 88	22 85
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52, 52 05-07½ per contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 marzo prossimo venturo si procederà, nell'ufficio della stessa Direzione posto sulla piazza de'Giudici al civico numero 1, sotto la presidenza del signor direttore ad incanti pubblici per lo affitto degli infradescritti poderi, cioè:

	Prezzo sul quale si apre l'incanto
1° Un podere denominato Castello nel comune di Sesto, popolo di San Michele a Castello, proveniente dal monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzi; composto di 3 appezzamenti di terre seminative, vitate, pioppate, con gelsi e frutti, con casa colonica di n° 14 stanze compresa la stalla, cantina e fienile per uso a granaio; confinato da padre Bartolini, Epifanio Manetti, Scappucci-Fossi Gio. Battista, salvo se altri, ecc. . .	1,286 34
2° Un podere denominato Polverosa, in comunità del Pellegrino, oggi Firenze, popolo di San Jacopino in Polverosa, proveniente come sopra; composto di due appezzamenti di terre coltivate, vitate, pioppate, con casa colonica, loggia e tino di pietra e numero 3 stanze staccate per uso di stalla; confina Mugnone, Bertelli, Conti, via del Ponte a Rifredi, Ginori, strada ferrata, Ginori, Budini, via provinciale, salvo se altri, ecc.	724 »
3° Tre poderi denominati il Palagetto, le Panche, e il Podere Nuovo in comunità di Fiesole e Rovezzano, popolo di San Martino a Terenzana, provenienti come sopra; composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, fruttato ed in molta parte boschivo a quercioli ed a pastura. Questi 3 poderi hanno la casa colonica tutta in un sol fabbricato e di difficile divisione; confinati da Masi, Bosco, Mozzi, Tandelli, Vittori, per più lati, Niccolai, Viviani per più lati, salvo se altri, ecc.	1,390 44
4° Podere compreso in quattro comunità, cioè Brozzi, Pellegrino, Sesto e Campi, popolo di San Cristofano a Novoli, proveniente come sopra; composto di 11 appezzamenti di terra seminativa, vitata, pioppata, con gelsi e frutti, casa colonica di numero 13 stanze e una stallina con forno annesso; ed a contatto della casa colonica vi sono quattro stanze appigionate ad un solo inquilino; confinato da Alberti, chiesa di San Cristofano, Rucellai, canonici di San Lorenzo, Santa Croce, Masetti, Panciatici, via Olmatelli, Pozzolini, Tofani, via delle Cupole, Matteoni, salvo se altri, ecc.	445 86

Le condizioni di affittamento trovansi visibili al pubblico nella suddetta Direzione in tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno.

L'affitto avrà la durata di anni cinque a partire dal 1° marzo p. v.

L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine, ed il deliberamento seguirà lotto per lotto separatamente.

I fatali per l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo sono fissati in giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Per essere ammessi a licitare gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare presso l'ufficio del demanio in questa città una somma in numerario od in effetti di debito pubblico al valore di borsa corrispondente al decimo dell'importo del prezzo del lotto al cui affitto aspirano.

Le spese di incanto saranno sopportate proporzionatamente dalli aggiudicatari e per la registrazione alla tariffa.

Firenze, lì 22 febbraio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

611

Pel Ministero delle Finanze

710

SOTTOPREFETTURA DI COMACCHIO

Secondo avviso d'asta per la vendita di circa 8000 chilogrammi di olio di pesce di rimanenza della fabbricatura pesci della campagna autunnale del 1867.

Con dispaccio del Ministero delle finanze numero 4447 P. G. e 960 P. Div. delli 31 gennaio 1868 venne prescritto, che in base di privata offerta presentata all'Amministrazione Valli di Comacchio per l'acquisto del suddetto genere in lire 55 per ogni cento chilogrammi si debba procedere a mezzo di pubblici incanti all'asta che sopra.

Essendo riuscito deserto il primo esperimento d'asta avuto luogo il 26 corrente mese, si prevengono quindi gli accorrenti che il giorno 12 marzo prossimo alle ore 11 antimeridiane in questo uffizio avanti l'illustrissimo signor sotto prefetto con l'intervento del signor reggente lo Stabilimento Vallivo, avrà luogo il secondo esperimento della suddetta asta col sistema della candela vergine a forma del regolamento 13 dicembre 1863 modificato con regio decreto 25 novembre 1866 numero 3381 alle condizioni portate nel capitolato speciale del 7 febbraio 1868, che resta depositato in questa segreteria a disposizione di chiunque vorrà prenderne cognizione.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo deposito della somma di lire 500.

Le offerte dovranno essere in frazioni decimali nella proporzione che sarà determinata dall'autorità dirigente l'asta all'atto dell'apertura della medesima.

Qualunque sia il numero dei concorrenti si farà luogo all'aggiudicazione.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo al prezzo di aggiudicazione scadrà il giorno 26 marzo prossimo alle ore 11 antimeridiane precise.

Tutte le spese relative al presente incanto e contratto sono a carico esclusivo del deliberatario.

Gli occorrenti per tal titolo dovranno depositare altre lire 250 salvo, ecc.

Comacchio, 26 febbraio 1868.

Per detto ufficio
Il segretario: FLAVIO dott. BERTI.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, si procederà allo incanto pel deliberamento della provvista di chincaglierie diverse occorrenti alla regia marina nel 3° dipartimento, montanti alla complessiva somma di L. 32,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5ª) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomerid., presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi, e presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Livorno, Brescia, Verona e Bologna.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d'oneri il ribasso maggiore, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di lire 6,400 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 800 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 24 febbraio 1868.

Il Segretario ai contratti
CELESIA.

603

Città d'Acqui

Il mattino del 17 marzo imminente si procederà nel palazzo comunale all'asta pubblica per la novennale locazione del tenimento denominato *Boschi di Moirano*, composto di beni coltivi, vignati, boschivi e gerbidi, della superficie di ettari 254 20, sulla messa a partito di annue lire cinquemila.

Le condizioni del contratto sono visibili nell'ufficio comunale.

Acqui, 29 febbraio 1868.

Visto — *Il Sindaco*
FURNO.

Il Segretario
MONTI.

739

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 15 Febbraio 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . . L.	158,364,348 27
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	4,080,200 65
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) . . . . »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali . . . »	278,401,838 04
Anticipazioni id . . . . »	48,907,795 99
Effetti all'incasso in conto corrente . »	157,728 08
Fondi pubblici . . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb 1856) »	240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. decreto 1° maggio 1866) . . . . . . »	250,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867) . . . . »	47,500,000 »
Immobili . . . . »	6,624,245 67
Azioni da emettere . . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . . »	24,000,000 »
Debitori diversi . . . . »	22,461,835 79
Spese diverse . . . . »	1,903,709 59
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »	488,888 90
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa . . . . . »	34,414,220 »
Depositi volontari liberi . . . . . . »	140,267,618 08
Depositi obbligatori e per cauzione . »	89,317,549 85
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito 350 milioni . . . . . »	26,304,867 36
Servizio del debito pubblico in Torino »	497,587 25
	L. 1,182,709,130 82

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . . »	725,683,933 00
Marche da bollo in circolazione . . . »	14,255 »
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . . . . »	»
Tesoro dello Stato conto corrente: Non disponibile . . »	935,100 74
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . . »	9,113,157 46
Id (non disponibile) id . . . . »	28,838,946 77
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	5,743,591 73
Mandati a pagarsi . . . . »	7,568,913 78
Dividendi a pagarsi . . . . »	833,323 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 . . . »	7,393,829 17
Creditori diversi . . . . »	14,490,098 86
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 . . . . . . »	34,414,220 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	229,585,167 93
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	1,043,656 79
Benefizi del semestre in corso . . . . »	1,050,875 49
	L. 1,182,709,130 82

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. Del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

708

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno di giovedì 5 prossimo venturo marzo si aprirà negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè:

Affitto degli stabilimenti (locande, casino, caffè, trattoria, ecc.) annessi alle Terme nazionali di Montecatini in Valdinievole nella provincia di Lucca.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'affitto avrà la durata di anni nove a datare dal primo gennaio 1868, ma previa disdetta di sei mesi potrà, a piacimento delle parti contraenti, essere rescisso di tre in tre anni, salva la riserva espressamente indicata nel quaderno d'oneri.

2. L'incanto sarà aperto in base al prezzo di annue lire 22,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'avere depositato la somma di lire 2000 in contante ovvero in rendita pubblica al corso di Borsa, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione vincolare a favore della medesima Amministrazione un valore corrispondente al convenuto canone, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cedole del debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica.

5. Il pagamento del canone si farà dal concessionario in due eguali rate, scadente la prima al 15 luglio e la seconda al 15 settembre di ciascun anno.

6. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni quindici a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle due pomeridiane di venerdì 20 marzo prossimo venturo.

7. Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

8. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture e presso la Direzione delle Terme in Montecatini.

Firenze, 30 gennaio 1868.

Per detto Ministero
Il direttore capo di divisione
FALLOCCO.

396

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di martedì 31 marzo 1868 alle ore 4 pom., via Sant'Egidio, n. 24, in Firenze.

749 — *Il Consiglio d'amministrazione.*

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA TORREBERRETTI AL GRAVELLONE

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di lunedì 30 marzo 1868 ad un'ora pomer., via dell'Ospedale, n. 24, in Torino.

750 — *Il Consiglio d'amministrazione.*

Municipio di Sesto - Firenze

È vacante il posto di maestro catechista in questo capoluogo coll'annuo stipendio di lire ottocentotrentacinque senza quartiere.

Il titolare è obbligato: 1° a celebrare quotidianamente la messa nella chiesa di Sesto con obbligo della applicazione, eccettuati due giorni (non festivi) di ogni mese nei quali sarà libero nella celebrazione e nella applicazione, ed eccettuati quindici giorni nel mese delle vacanze annuali, nei quali potrà celebrare dovunque, fermo stante però l'obbligo della applicazione; 2° a fare il catechismo nelle scuole del capoluogo una volta la settimana; 3° a supplire li altri maestri del comune in caso di bisogno.

Quei sacerdoti che desiderano concorrere, dovranno far pervenire dentro un mese da oggi, franche di posta ed in carta da centesimi cinquanta, le loro domande munite dei seguenti certificati: 1° Fede di nascita debitamente autenticata; 2° Fede di buona condotta da rilasciarsi dal sindaco del loro domicilio; 3° Patente di abilitazione all'insegnamento; 4° Autorizzazione del vescovo a variare residenza: quest'ultimo certificato è richiesto soltanto dai concorrenti estradiocesani.

Per migliori schiarimenti dirigersi alla segreteria del municipio ove è ostensibile il quaderno d'oneri.

Sesto, lì 25 febbraio 1868.

651 — *Il ff. di Sindaco* ENRICO GIORGI DE PONS.

---

729 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove febbraio milleottocento sessantotto, rogato ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescitto dalla legge, i signori Giovanni ed Agostino fratelli e figli del fu Giovanni Battista Pancani, possidenti domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità per la esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, ordinata col decreto reale del 19 settembre 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze: un piccolo fabbricato da demolirsi posto fuori la Porta S. Gallo della città di Firenze ai Passatoi di S. Marco Vecchio presso l'oratorio della Madonna della Tosse, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già di Fiesole, in sezione H dalla particella di n. 1145², a cui confina: 1° via Fiesolana lungo il Parterre; 2° e 3° gli stessi venditori signori Pancani, salvo altri. — Item metri quadri 1334 67 di terreno attiguo ai detti beni, rappresentato al catasto della stessa comunità in sezione H dalla particella di n. 1145¹, a cui confina: 1° strada Fiesolana lungo il Parterre; 2° fratelli Pancani con terreno; 3° Frosolone con terreno; 4° fratelli suddetti con terreno.

Qual vendita e respettiva compra dalle parti suddette è stata fatta, quanto al fabbricato, per la somma di lire quattromila nove cento sessantatre e cent. 78, compresa anche l'esecuzione dei lavori tutti occorrenti, faciente carico ai signori Pancani; e quanto all'attiguo terreno per la somma di lire quattromila quattro, cent. 1. Il prezzo del fabbricato in lire 4963 78 dovrà dalla comune di Firenze esser pagato nel tempo e termine di anni tre dal 29 febbraio 1868, corrispondendo l'annuo frutto del 5 per cento; ed il prezzo del terreno in lire 4004 01 dovrà pagarsi quando le fabbriche di abitazione, o muri non più alti di metri 1 80, sormontati da cimasa e cancellata in ferro, fiancheggeranno per due terzi la lunghezza del tronco di strada interessante il terreno dei signori Pancani, semprechè sia giustificata la libertà dei beni espropriati, e siano decorsi trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
procuratore della comunità di Firenze.

---

736 **Avviso.**

Con sentenza del dì 29 febbraio ultimo, registrata il 2 marzo corrente a Firenze, registro 21, foglio 96, numero 1250 con lire 5 50, il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio omologò il concordato fatto fra il signor Lodovico Targetti ed i suoi creditori nella relativa adunanza del dì 15 febbraio detto e di che nel verbale registrato il successivo di 22, registro 21, foglio 71, N° 1087 con lire 1268 30 e dichiarò scusabile e capace di riabilitazione il detto signor Targetti.

Lì due marzo 1867.

F. NANNEI, vice canc.

PIA EREDITÀ GALLI TASSI

Avviso d'asta.

Rimasto deserto l'incanto tenuto in questa mattina 28 febbraio 1868 per la vendita di una tenuta posta presso il villaggio di *Montespertoli*, comune di tal nome, provincia fiorentina, li amministratori della Eredità Galli Tassi rendono pubblicamente noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 marzo prossimo sarà proceduto alla loro presenza, e con l'assistenza di un pubblico notaro nell'uffizio dell'Amministrazione, avente accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464 in via Borgo degli Albizzi, al secondo incanto per l'aggiudicazione in vendita in favore del maggiore e migliore offerente della tenuta preindicata, divisa in due corpi, il primo e più vasto consistente nella villa signorile corredata di mobilia e di quadri, fattoria annessa, fabbricati per uso di amministrazione, diverse case da pigionali, numero 14 poderi con le respettive case coloniche, un mulino e terre spezzate; e l'altro sotto il nome di *Montalbino*, composto di villa ad uso di spogliatoio, numero 7 poderi con case coloniche, fornace diruta, fabbrica detta il Macinatoio, case da pigionali e vaste boscaglie, il tutto latamente descritto e confinato nella relazione e stima del perito ingegnere signor cavaliere Pietro Rossini del dì 3 gennaio 1867, la quale insieme alle perizie del mobiliare e dei quadri, ed alla cartella di oneri trovasi depositata nel detto uffizio, dove tali documenti saranno resi ostensibili in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il prezzo cumulativo, che deve servire di base all'incanto, non compreso il valore delle stime vive e morte, delle raccolte pendenti, dei vasi vinari e da olio e di quanto altro, che a forma della citata perizia Rossini dovrà determinarsi e pagarsi a parte nell'atto del contratto è di lire italiane 475,372 89, che lire 469,468 79 valore attribuito agl'immobili attesa l'autorizzata diminuzione del 15 per cento sulla stima, lire 5818 37 valore del mobiliare, e lire 85 73 valore dei quadri.

L'ammontare del ventesimo da depositarsi è di lire ital. 23,768 65.

Il modo di pagamento si è, una terza parte nell'atto del contratto, ed ogni rimanente nel corso di anni 6 successivi in sei rate annue eguali.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella di oneri depositata come sopra. E l'aggiudicazione avrà luogo, ancorchè non vi fosse che una sola offerta.

Firenze 28 febbraio 1868. 724

Estratto.

Il signor cavaliere Giovanni Balzani possidente domiciliato in Firenze nello studio del dottor Giacomo Pimpinelli, posto in via Sant'Egidio, n. 22, con atto del 27 febbraio 1868 ha fatto istanza all'illustrissimo signor cavaliere consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito stimatore dei seguenti beni cioè:

a) Un podere con casa colonica situato nel popolo di San Severo a Legheri, nelle due comunità di Calenzano e Vaglia, denominato *Fulignano* confinato dai signori Corsini, Lenzoni, Fedi, salvo ecc.;

b) Una casa situata nel popolo di Santa Lucia a Settimello, comunità di Calenzano, confinata da Traversi e Paoletti salvo ecc.;

c) Un vasto fabbricato di 39 stanze situato nel popolo di S. Niccolò a Calenzano, comunità di detto nome, in luogo denominato *Ponte alla Valle*, gravato dell'annuo canone di lire 9, cent. 69, confinato da strada postale da un lato, e Berti da tutti gli altri lati salvo se altri ecc.;

d) Una casa situata nel popolo di S. Stefano a Campi, comunità di detto nome, di patronato diretto della Massa dei Cappellani di quel luogo, gravata dell'annuo canone di italiane lire 63, confinata da via S. Martino, Bacci, Panerai, Carretelli, quali beni tutti sono rappresentati al catasto della comunità di detto nome in sezione F dalle particelle 928, 1509, 1510, 1511, 1513, articoli di stima 230, 457, 459, 460, 462, Sezione B particelle 842, 847, 848, 850, 851, 855, 854, 856, 849, 857, 858, 881 Articoli di stima 431, 432, 433, 434, 444. Sezione C particelle 343, 345, articoli di stima 107¹, 107, 706 con rendita imponibile di lire 588 e cent. 18 toscane pari a lire italiane 494 e cent. 16 in comunità di Vaglia in sezione L dalle particelle 376, 378, 383, 386, 388, 389, 390, 391, 392, 403, articoli di stima 211, 213, 217, 220, 222, 223, 224, 225, 226, 234, con rendita imponibile di lire 235, cent. 67 toscane pari a lire italiane 197 e cent. 92, ed in comunità di Campi in sezione D dalle particelle 61, 60², 907, articoli di stima 41, 117², con rendita imponibile di lire 102 e cent. 88 toscane pari ad italiane lire 86 e cent. 73: di proprietà del signor Giuseppe del fu Santi Bianchi, negoziante e possidente domiciliato a Calenzano, pretura di detto nome, onde procedere alla vendita giudiciale per mezzo degli incanti, e ciò per essere soddisfatto del credito in capitale, frutti maturati a tutto il dì diciotto novembre 1867 in lire 6727 e cent. 61, e più dei frutti successivi e spese, in ordine al contratto de' 18 novembre 1863 rogato ser Ferdinando Bacci, registrato a Firenze nel giorno medesimo, reclamato coll'intimazione de' 30 giorni del 27 gennaio 1868.

735 — Dott GIACOMO PIMPINELLI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento primo in Firenze rende noto che la signora Virginia David del fu Giovanni, vedova del signor Giovanni Bastianelli, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto lì 21 febbraio 1868, dichiarò di accettare nell'interesse del di lei figlio Guido Bastianelli l'eredità con benefizio di legge e d'inventario lasciata dal fu Giovanni Bastianelli, morto in questa città il 25 ottobre 1867.

Lì 28 febbraio 1868.

Il cancelliere
C. ALESSANDRI.

731

Avviso.

Gli eredi beneficiati della fu Anna Bellini, vedova del fu Vincenzio Frascati, decessa in Vicolagna, mandamento di Dicomano, invitano chiunque vanti titoli di credito sulla di lei eredità, ad esibire entro giorni venti dall'inserzione del presente alla cancelleria del suddetto mandamento i rispettivi titoli di credito, sotto la comminatoria che altrimenti decadranno da ogni diritto.

Dicomano, lì 21 febbraio 1868.

Uno di detti Eredi
EMILIO BALDINI.

732

Editto.

Al seguito della ordinanza del giudice delegato al fallimento di Raffaello Pagni del dì 3 marzo corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento stesso, i crediti dei quali sono stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta in Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì 26 marzo ridetto, a ore 10, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Lì 3 marzo 1868.

748 — F. NANNEI, vice canc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Cesare Calò del dì 26 febbraio ultimo, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento suddetto, i crediti dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì 20 marzo corrente, a ore 11, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Lì 3 marzo 1868.

747 — F. NANNEI, vice canc.

---

745 **Avviso.**

Si rende di pubblica ragione che con decreto proferito dal signor pretore del mandamento di Giuncarico nel dì 27 febbraio 1868 fu surrogato al defunto Giacomo Bianchini, già curatore alla eredità giacente del fu Giovan Fortunio Camaiori di Giuncarico, il signor Ettore Andreozzi dimorante in detto luogo.

Dalla cancelleria della pretura.

Giuncarico, lì 29 febbraio 1868.

Il cancelliere
E. PIEROTTI.

745

Bando.

Coerentemente al decreto sopra ricorso emanato dal pretore del mandamento di Poppi sotto lì 8 febbraio 1868 si rende noto a tutti coloro che possono avere interesse come il sig. Pietro Checcacci, non tanto in proprio che nella sua qualità di tutore del di lui fratello minore signor Giuseppe Checcacci, oltre l'inventario stato già in antecedenza depositato, ha pure depositato in questa cancelleria della pretura di Poppi la perizia estimativa di tutta l'eredità del fu Agostino Checcacci stata dai medesimi adita con benefizio di legge ed inventario, nonchè tutte le altre operazioni che servano di corredo alla medesima, e ciò per tutti gli effetti voluti dalla legge.

Dalla cancelleria della regia pretura di Poppi.

Lì 8 febbraio 1868.

Il cancelliere
G. GHERARDI.

744

Avviso.

Con atto del dì sedici febbraio milleottocento sessantotto, rogato Borchi, debitamente registrato in Firenze, Francesco Piantanida di Loiano presso Bologna, cedè in anticresi a Lorenzo Masini negoziante di Firenze tutti i suoi beni immobili posti in comunità di Loiano per anni sette all'effetto che egli si rimborsi d'un suo credito di lire tremila; e fu dal medesimo nominato amministratore dei beni stessi con facoltà di vendere e comprare, ma sempre a pronti contanti.

Firenze, lì 29 febbraio 1868.

737 — AVV. LAMBERTO LAMBERTI.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che la signora Bettina Agnelli del fu Pasquale vedova del signor Pietro Giovanni Schepers con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento primo in Firenze nel dì 24 febbraio cadente dichiarò, nell'interesse della propria figlia minorenne Egeria, di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu signor Pietro Giovanni del fu Giovanni Schepers morto in Firenze.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze, lì 28 febbraio 1868.

Il Cancelliere
C. ALESSANDRI.

733

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di numero 129,510, sotto il nome di Venturini Filomena per la somma di lire 50.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, lì 1° marzo 1868. 718

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.